

# Nicola Sani

## “Nel segno di Luigi Nono vivo la musica come impegno”

di **Andrea Penna**

Con il titolo di GenerAzioni il PMCE, il Parco della Musica Contemporanea Ensemble diretto da Tonino Battista, aggiunge il suo contributo ai molti che stanno celebrando il centenario della nascita di Luigi Nono. Il programma mette in relazione due brani del catalogo di Nicola Sani, LIED (you have bee lied to) del 2001 e Black area in reds, del 2001, con “Hay que caminar”, soñando, pezzo per due violini dell'ultima stagione compositiva di Nono. In questa intima pagina del 1989 Nono proseguiva la ricerca sulla spazializzazione del suono ma senza elaborazione elettronica, affidandola all'esecuzione dei due violinisti che si muovono in sala di leggio in leggio. Nicola Sani, classe 1961, compositore oggi alla guida dell'Accademia Chigiana e membro della Fondazione Archivio Nono si trova accanto a un pilastro della scena contemporanea del secondo Novecento.

### La emozione?

«Senz'altro, devo tanto a Nono come compositore e come intellettuale, perché gli anni in cui sviluppava i suoi lavori e la ricerca sul suono erano quelli della mia formazione. Vivere la musica come impegno con cui interpretare le grandi questioni del proprio tempo per me è stata una lezione fondamentale».

### Stagione conclusa, quella dell'impegno?

«Per me al contrario resta centrale, lo testimonia la mia recente opera su Giovanni Falcone. Certo, si è trasformata e emerge anche dal pezzo di Nono, il cui atteggiamento di rivolta esplicita contro il sistema negli anni '80 si era poi evoluto in un antagonismo interiore, nella ricerca del suono inaudito, contro l'omologazione sonora».

### Come si rivede nei suoi lavori, uno anche di oltre vent'anni fa?

«LIED si basa sull'ambiguità fra la parola tedesca, canzone, e il participio del verbo inglese mentire. C'è la vita

nella società dell'inganno e la reazione di lotta individuale, un omaggio agli anni della musica di strada, filtrata però mediante l'elettronica e l'esperienza della musica progressiva britannica».

### Black area in reds invece è ispirato a un quadro di Rothko.

«Fa parte di una trilogia di brani per organici diversi ispirata a tre tele di Mark Rothko. Quella da cui prende il nome questo pezzo si trova a Tokyo, è stato suonato molto, anche nella stessa metropoli giapponese e è stato inciso. Qui non c'è elettronica ma una visione più orchestrale, in cui un quartetto d'archi si contrappone a un trio forse assimilabile al concertino barocco, due aree timbriche che come quelle dei colori di Rothko si organizzano nello spazio. La visione dell'immanenza del colore di Rothko è essenziale per me perché si lega molto alla costante della mia ricerca timbrica. Non cerco un rapporto basato su elementi sequenziali ma su formazioni sonore che dialogano nella loro matericità».

Parco della Musica, Teatro Studio Borgna, Largo Luciano Berio, Domenica 7 aprile ore 18. Biglietti 1 Euro. Info: auditorium.com



Da questa formazione nasce la mia recente opera su Giovanni Falcone

